

## DIVA FUTURA (2024)

**Il cast tecnico:** Regia: Giulia Louise Steigerwalt. Sceneggiatura: Giulia Louise Steigerwalt. Direttore della fotografia: Vldan Radovic. Montaggio: Gianni Vezzosi. Scenografia: Cristina Del Zotto. Costumi: Andrea Cavalitto. Musica: Michele Braga. Produzione: Matteo Rovere. Distribuzione: PiperFilm. Origine: Italia. Durata: 2h e 9'.

**Gli interpreti:** Pietro Castellitto (Riccardo Schicchi), Barbara Ronchi (Debora Attanasio), Tesa Litvan (Eva Henger), Lidija Kordic (Ilona Staller), Denise Capezza (Moana Pozzi), Davide Iachini (Massimiliano Carolletti), Marco Iermanò (Valentino), Alessandro Paniccchia (Francesco Malcom).

**La trama:** Italia, anni Ottanta e Novanta. Riccardo Schicchi, con la sua agenzia Diva Futura, rivoluziona la cultura di massa trasformando l'utopia hippie dell'amore libero in un nuovo fenomeno: il porno. Sotto la sua guida, Ilona Staller, Moana Pozzi, Eva Henger diventano all'improvviso dive erotiche di fama mondiale ed entrano nelle case degli italiani grazie al boom delle televisioni private e dei VHS. Viene coniata l'espressione "pornostar", segnando l'inizio di una nuova era dall'impatto mediatico travolgente. Ma quel mondo è destinato a sgretolarsi.

**La regista:** Giulia Louise Steigerwalt, regista, sceneggiatrice e attrice, nata negli Usa il 13 aprile 1982, ha esordito alla regia nel 2019 con il corto *Settembre*, diventato poi il suo primo lungometraggio nel 2022. *Diva futura* è la sua opera seconda. Tra le sue sceneggiature ci sono *Moglie e marito*, *Croce e delizia*, *Il campione*, *Marilyn ha gli occhi neri*, il segmento *Unspoken* del film *Tell It Like a Woman*. Ha interpretato, tra gli altri, *Come te nessuno mai*, *L'ultimo bacio*, *Sotto il sole della Toscana*, *Come tu mi vuoi*, *Si può fare*, *Il giorno più bello*.

**Le note di Ciak:** In concorso alla Mostra del Cinema di Venezia, il film racconta gli iniziali sogni di libertà e la successiva tragica caduta di un mondo guidato dal desiderio e da una grande illusione.

Oggi che il porno è ovunque, disponibile con un click in ogni momento, i tempi in cui per vederlo serviva un videoregistratore sembrano preistoria, o una favola. E oggi che il cinema è sempre più sessuofobico, e che la pratica del *revenge porn* ha associato al termine "porno" qualcosa di traumatico e irricevibile, raccontare un'industria pornografica creativa, gioiosa ed esaltante per il corpo delle donne pare, appunto, una favola. E questo è *Diva futura*: una favola a tinte pastello, intrisa dell'erotismo naïf e sognante di Riccardo Schicchi, che fondando nel 1983 l'omonima agenzia inventò la parola "pornostar" e tutto un immaginario. Il film porta sullo schermo l'autobiografia della segretaria Debora Attanasio (la sempre bravissima Barbara Ronchi), lasciando che lo spettatore si immedesima col suo sguardo, intrigato e un po' basito di fronte alla pazzia *factory* che Schicchi allestisce con pornodive, unicorni e nuvole rosa. Controcampo di *Supersex*, prodotto dalla medesima Groenlandia, vira in commedia l'ossessione erotica laddove la serie sceglieva il melò, edificando intorno alla performance contagiosa di un sorprendente Pietro Castellitto un biopic a misura di piattaforma, ma con brio. La parabola di Schicchi somiglia a quella di uno *scamtrepreneur* da serie Usa (alla *Ecco a voi i Chippendales*, per citare quella più vicina), ma il film cavalca soprattutto la sempiterna nostalgia dei sempre più *favolosi* (appunto) anni 80; più che come manifesto femminista, un po' in odore di *pinkwashing*, vale come accorata rievocazione di un'epoca (che ci piace tanto ricordare come) più innocente. **ILARIA FEOLE**

Tra gli anni Ottanta e Novanta Riccardo Schicchi (uno strepitoso Pietro Castellitto) ha condotto il Paese dall'immoralità all'amoralità degli oscuri oggetti del de-

siderio, costruendo un harem di dive (Cicciolina, Ilona Staller, fu deputata con Pannella; la grande Moana Pozzi rimane un caso a sé) e una prospera industria video. Prima la



gloria, poi lo scandalo, il ménage a tre con la moglie Eva Henger, infine denunce, debiti e malattia.

Fu a suo modo un rivoluzionario del costume a luci rosse ma con un lato candido osservato dalla brava segretaria Barbara Ronchi e dalla regista Steigerwalt che all'istruttiva storia con il serpente porno mette i paletti di un alone sentimentale pseudo femminista, in un ritratto vivo e vero ma non approfondito di quegli anni. (m. po.)

■ Giulia Steigerwalt, dopo diverse apparizioni come interprete, aveva magnificamente esordito alla regia con *Settembre*, uno dei film più delicati e convincenti degli ultimi tempi. Come sempre accade, *Diva futura*, l'opera seconda è una specie di prova del fuoco. Per questa nuova avventura Giulia ha scritto la sceneggiatura attingendo al libro *Non dite alla mamma che faccio la segretaria - Memorie di una ragazza normale alla corte del re dell'hard*, di Debora Attanasio.

Un bellissimo titolo che si rifa a quello del 1979 di Jacques Séguela *Non dite a mia madre che faccio il pubblicitario... lei mi crede pianista in un bordello*. Debora Attanasio per una decina di anni, tra il '92 e il 2002, è stata segretaria di Riccardo Schicchi, l'inventore di Diva Futura, l'agenzia di produzione e distribuzione fondata con Ilona Staller nei primi anni '80. Roba porno, per semplificare. Ma Schicchi, almeno a parole, non la pensa così, per lui si tratta di una sorta di mis-

sione per liberare dall'oppressione cattolica nei confronti del sesso.

**QUINDI QUALCOSA** da vivere e sperimentare con gioia, lontani da ogni deriva di violenza e prevaricazione. Questo sulla carta, perché poi tutto il mercato del porno prende una strada diversa. Per lui le donne sono personaggi magnifici, in grado di dispensare bellezza e piacere. E per fare questo organizza spettacoli, film, show e quant'altro, comprese candidature parlamentari. Forse ci era, forse ci faceva. Resta il fatto che la storia di *Diva futura* ha comunque i suoi aspetti intriganti di storia del costume e anche senza costume.

Infatti il racconto confezionato da Steigerwald non intende dare giudizi, tantomeno indulgere al possibile voyeurismo implicito nella storia di una factory del porno. Emergono però elementi contraddittori, come il punto di vista di Debora un po' troppo Alice nel paese delle meraviglie, ma soprattutto i continui scarti temporali che inseguono i singoli personaggi dell'intera vicenda, creando un indecifrabile pastone di flashback e forward.

**PRESENTATO** lo scorso settembre alla mostra del cinema di Venezia ottenendo una discreta indifferenza, se non sul fatto che il film fosse inspiegabilmente in concorso, ora approda nei cinema (si dice con alcuni aggiustamenti). Sarebbe stato sicuramente meglio se Matteo Rovere, capo di Groenlandia (dal futuro politicamente incerto, il paese, non la società di produzione) e marito di Giulia avesse operato non solo nei contratti degli attori, dove Pietro Castellitto dà perfettamente corpo ai continui imprevedibili e ingenui sussulti di Schicchi, mentre risulta funzionale lo smarrimento di Barbara Ronchi (Attanasio) e il piglio scomposto di Tesa Litvan (Eva Henger), un po' meno Lidija Kordic (Cicciolina) e Denise Capezza (Moana) forse troppo personaggi per essere inquadrate in un film non loro.

**ANTONELLO CATACCHIO**

## GIULIA LOUISE STEIGERWALT

**S**econda regia (dopo *Settembre*) di Giulia Louise Steigerwalt, già ottima sceneggiatrice (*Croce e delizia, Il campione*); *Diva futura*, racconto pop-caleidoscopico del porno italiano dagli albori al nuovo millennio attraverso l'omonima *factory* di Riccardo Schicchi con le sue Cicciolina, Moana, Eva, quando l'hardcore era insieme oggetto di desiderio e di riprovazione nella società italiana, potrebbe essere benissimo un'altra pagina di quella controstoria d'Italia che Groenlandia Film (produce Matteo Rovere, qui con PiperFilm e Rai Cinema in collaborazione con Netflix) porta avanti da qualche anno tra cinema e serie tv (da *Mixed by Erry* a *Hanno ucciso l'Uomo ragno*, passando per *Supersex*). La regista-sceneggiatrice riconosce la continuità ideale «con una linea editoriale che però si consente a ciascuno di declinare liberamente», in «un gruppo unito con gusti molto vicini», ma per lei è stato naturale fare del romanzo-memoir di Debora Attanasio *Non dite alla mamma che faccio la segretaria* (ora in uscita in edizione ampliata con il titolo *Diva futura*) «un film pop d'intrattenimento, però con una sua profondità, un po' come erano i protagonisti», nonostante la lunga gestazione («il montaggio è stato la fase più impegnativa, rivisto anche dopo Venezia per dare maggiore fluidità narrativa») e le molte difficoltà («come le tante canzoni che non hanno voluto darci perché parliamo di porno»).

**Che cosa hai trovato nelle rocambolesche memorie di Debora Attanasio, segretaria e braccio destro di Schicchi?**

Tutto, tranne quello che mi aspettavo da un mondo che non mi aveva mai molto interessato. Storie umane sorprendenti, persino universali, ma anche uno spaccato di storia italiana oggi impensabile.

**Schicchi aveva un approccio al porno diverso, soprattutto da quello che poi è diventato.**

Aveva proprio un'altra filosofia, opposta a chi sosteneva che si dovesse introdurre la violenza nel porno. Oggi è un'associazione spesso automatica, purtroppo, anche pensando che la prima forma di contatto che i giovanissimi hanno con la sessualità passa spesso dal porno, una sorta di educazione silente. Mi ha molto colpito scoprire che il pioniere del porno in Italia, in lotta con il pensiero chiuso e bigotto degli anni 50 e 60 e in sintonia con gli aneliti libertari dei 70, vi fosse profondamente contrario.

**Il film inizia con il funerale surreale di uno dei pitoni di Cicciolina.**

Volevamo dare subito l'idea della bizzarra famiglia che avremo raccontato.

***Diva futura* si muove liberamente avanti e indietro nel tempo.**

Volevo che la struttura e anche la regia riflettessero l'essere liberi, ma sgangherati, con un gran cuore, dei protagonisti. Mi piaceva poi intersecare due piani temporali, per far correre in parallelo la vita privata e quella professionale di Schicchi: così da poter raccontare meglio il suo progetto di rivoluzione culturale per mezzo del porno, soprattutto attraverso il rapporto con Eva Henger.

**C'è un punto di vista femminile molto evidente.**

Per me è un film profondamente per donne, non certo solo per uomini. Spero che il pubblico riesca a vedere i fortissimi sentimenti dietro queste storie, senza pregiudizi. Il porno per me era

un pretesto per amplificare certi temi, la famiglia, il rispetto delle donne, il consenso sessuale, la violenza di genere.

**«Se rimani con me resterai bella per sempre» dice spesso Schicchi alle sue donne.**

Era una sua battuta ricorrente, come altre che abbiamo inserito. Schicchi si riteneva un artista, la bellezza per lui non si disgiungeva dall'arte. In questo sembrava un piccolo Ed Wood. Faceva questi film con soluzioni arrangiate, spesso incredibili, sempre credendoci tantissimo, nei copioni, nelle scenografie dipinte a mano (che abbiamo recuperato dai suoi archivi), nei finali romantici. I film di Schicchi paradossalmente non erano allora ritenuti così porno con quell'estetica a base di fiorellini, coroncine, colori pastello, effetti visivi suggestivi, sfocature. Abbiamo cercato di riprodurla nel dettaglio.

**Tra tanti generi, commedia, mélo, biopic, c'è soprattutto una grande storia d'amore.**

Certo, quella, molto sana e autentica, con Eva, una vera folgorazione per Schicchi, dopo la relazione segreta con Cicciolina per 18 anni. E lo è stata fino alla fine, portando a un'idea di famiglia anticonformista e lontana da ogni ipocrisia, contro le imposizioni arroganti di una certa politica attuale.

**Nel film l'altra grande relazione di Schicchi, professionale e poi di amicizia, è con Debora, la sua segretaria. Lei è la nostra Alice in questo mondo delle pornomeraviglie.**

Lei siamo noi, la normalità che entra lì dentro, piena di pregiudizi, eppure trova una seconda famiglia. Ma Debora è insieme la consapevolezza di chi comprende che, pur con tutte le buone intenzioni, e pur senza volerlo, anche *Diva futura* ha contribuito a quel che è diventato il porno. Barbara Ronchi aveva quello sguardo a tratti ingenuo, ma con un pizzico di autoironia che ci consentiva di giocare con la commedia.

**Tutte le dive future cercano qualcosa fuori dal porno.**

Non m'interessava mostrarle mentre facevano il porno, ma raccontare i loro sogni e illusioni, tutti destinati allo scacco, come, nel caso di Moana, il cinema normale e la politica. Lo stesso è accaduto prima a Cicciolina, come moglie e madre, e poi a Eva, ormai diva della tv per famiglie con *Paperissima*, quando hanno cominciato a rimontare all'infinito quei pochi suoi porno degli inizi, distruggendola.

**Però, il film si conclude al mare, tra la scampagnata goliardica e il sogno, con Schicchi che esclama «Che meraviglia!», guardando le sue creature.**

Quello accadde davvero a Capocotta, quasi un flashmob come protesta per la chiusura di un locale, in mezzo alle persone comuni, uno dei ricordi più belli di tutti loro. Mi piaceva chiudere con il sogno, anche se prima ci sono stati tanti drammi, perché quello era Schicchi, un uomo che aveva davvero creato quel che aveva sognato, pur con un certo rammarico per quello che era diventato.

**Gli attori, fin da uno straordinario Castellitto, forse non somigliano tanto alle loro controparti reali, ma ne rendono l'anima.**

Più che Schicchi, mi preoccupavano le sue dive, entrate nell'immaginario collettivo. Pietro si è studiato Schicchi, sguardo, movenze, ma l'ha reso con grande naturalezza, dandogli quel suo calore inatteso. Denise Capezza ha lavorato tantissimo anche sulla voce unica di Moana, genovese cresciuta in Brasile. Ma ci sono tanti attori giovani e talentuosi nel film, come Tessa Litvan (Eva) e Lidija Kordic (Iona) forse quella che somiglia di più all'originale. **ROCCO MOCCACATTA**